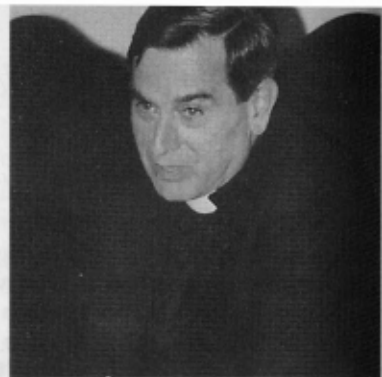


IN MEMORIAM



RAMÓN GARCÍA DE HARO



Il 23 marzo scorso il Signore ha chiamato a sé, dopo rapida malattia, mons. Ramón García de Haro, che i nostri lettori ben conoscono dalle pagine della rivista. Le Edizioni Ares hanno pubblicato alcuni suoi testi importanti: nella collana *Ragione & fede* le due edizioni di *Legge, coscienza & libertà*; nella collana di *Manuali teologici* dell'Istituto Giovanni Paolo II dell'Università Lateranense, collana promossa dallo stesso mons. García de Haro con mons. Carlo Caffarra, sono usciti *Matrimonio & famiglia nei documenti del Magistero*, e *La vita cristiana*. Quest'ultimo testo, che è un innovativo corso di teologia morale fondamentale, con prefazione di mons. Dionigi Tettamanzi, è una sorta di *Summa* del pensiero dell'autore, e mai avremmo immaginato di dover assegnare a quest'opera anche un valore testamentario. Riproduciamo l'articolo con cui il compianto amico e collaboratore, che al rigore e alla lucidità di pensiero ha sempre accompagnato la semplicità dei modi, un trascendente entusiasmo e una contagiosa allegria, è stato ricordato sull'*Osservatore romano* il 7 aprile.

La comunità accademica del Pontificio Ateneo della Santa Croce, «scossa dal dolore per la scomparsa di uno dei suoi membri, ma al tempo stesso confortata dalla certezza di avere un nuovo intercessore in Cielo, offre oggi la santa Messa in suffragio per l'anima del prof. mons. Ramón García de Haro».

Così ha esordito S. E. mons. Javier Echevarría, Vescovo Prelato dell'Opus Dei e Gran Cancelliere dell'Ateneo, nell'omelia della Messa di suffragio celebrata mercoledì 27 marzo nella basilica di Sant'Apollinare. Concelebravano con lui S. E. mons. Caffarra, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio, mons. Ocariz, Vicario Generale della Prelatura dell'Opus Dei, mons. Baldanza, Sottosegretario della Congregazione dell'Educazione Cattolica, mons. Camisasca, vice-preside dell'Istituto Giovanni Paolo II dell'Università Lateranense, e altri membri di diversi atenei romani, amici dello scomparso.

Mons. García de Haro, che il Signore ha chiamato prematuramente a sé il giorno 23 marzo,

all'età di 65 anni, mentre si trovava a Pamplona (Spagna), era Ordinario di Teologia morale nel Pontificio Ateneo della Santa Croce, consultore del Pontificio Consiglio per la Famiglia e membro della Pontificia Accademia Teologica Romana.

Dottore in Diritto civile, con premio straordinario nell'Università di Barcellona, nel 1957, il prof. García de Haro inizia la carriera universitaria come docente di Diritto del lavoro. Chiamato dal beato Josemaría agli ordini sacri, il 7 agosto 1966 don Ramón è ordinato sacerdote. Da quel momento la sua vita è caratterizzata da una dedizione ottimista e appassionata alla docenza e alla ricerca teologica, e all'esercizio intenso e abnegato del sacerdozio.

Conseguito il dottorato in Sacra teologia presso la Pontificia Università Lateranense nel 1967 è dall'anno seguente professore di Teologia morale e spirituale all'Università di Navarra.

Trasferitosi in Italia all'inizio degli anni Settanta, il campo dei suoi interessi teologici si allarga

quindi alle «Questioni fondamentali di Teologia morale».

Partecipò attivamente e con entusiasmo ai primi passi dell'«Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia», cooptato dall'allora Preside mons. Carlo Caffarra, con cui ha mantenuto sempre rapporti di grande amicizia e collaborazione. Dal 1984 fino a dicembre 1993 fu professore ordinario di Teologia morale e dal 1988 Direttore degli studi e delle pubblicazioni dell'Istituto, che lo ha ricordato martedì 26 con una celebrazione presieduta dal suo attuale Preside, S. E. mons. Angelo Scola.

Nel 1988 fu nominato consultore del Pontificio Consiglio per la famiglia e partecipò ai suoi numerosi lavori per promuovere una visione profondamente cristiana della famiglia.

Un rinnovatore della teologia morale

Il prof. García de Haro è stato riconosciuto da più parti come uno dei protagonisti dello sforzo post-conciliare di rinnovare la teologia morale sulla scia delle direttrici tracciate dal Concilio. A questo scopo impiegò i suoi non comuni talenti di acume intellettuale e di faticosa laboriosità, nella fedeltà al patrimonio della Tradizione e del Magistero della Chiesa, ma anche con una novità e originalità che nascono dalla riconsiderazione della condizione dell'uomo costitutivamente in rapporto con la Trinità e perciò chiamato alla santità e alla gloria



della beatitudine.

Riferendosi al contributo di mons. García de Haro al rinnovamento della teologia morale, mons. Echevarría ha sottolineato che «egli aveva assimilato a fondo l'insegnamento del fondatore dell'Opus Dei, e in particolare la sua scoperta della ricchezza spirituale della nostra filiazione divina in Cristo, e perciò fu in grado di affrontare la teologia morale come studio scientifico della vita cristiana dispiegata in tutta la sua pienezza: in quanto, cioè, comunione intima con Dio Padre, per Cristo, nello Spirito Santo».

«*Quicumque Spiritu Dei aguntur, hi filii Dei sunt!*» (Rm 8, 14): in questo testo, diceva don Ramón, è racchiusa tutta la teologia morale. Questo è davvero il punto di snodo di una riflessione teologica desiderosa di tradursi in vita vissuta: il Signore è Padre infinitamente amoroso e si china su di noi, figli carissimi nel Figlio, per divinizzarci».

La forza della fede

Davanti all'inattesa scomparsa di una persona dedita con tutte le proprie energie al servizio della Chiesa e delle anime qual è stato mons. García de Haro, il Prelato dell'Opus Dei ha esortato a un'adesione piena di fede alla Volontà di Dio. «Dio è infinitamente più sapiente degli uomini e, se ha deciso che questo suo figlio ci lasciasse, certamente è meglio così. Ora egli potrà operare ancora più efficacemente per il bene della Chiesa. Perciò, nel dolore, accettiamo docilmente il volere di Dio e preghiamo per l'anima di questo nostro fratello». E ha augurato che potessero essere anche nostre la pace e la contentezza che lo hanno caratterizzato fino ai suoi ultimi giorni su questa terra.

Francesco Calogero

